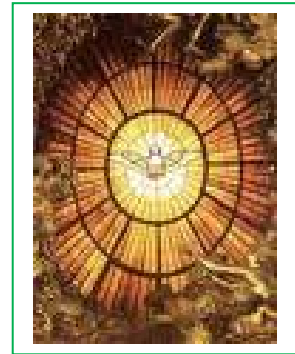


La MADONNA e lo SPIRITO SANTO

Lo Spirito Santo è la fonte e l'operatore di ogni santità nella Chiesa. Ma la sua relazione e il suo ruolo nella santificazione della Vergine Maria eccelle tutte le altre sue operazioni, potremmo dirlo il suo capolavoro, che appartiene a tutta la Trinità Santissima, della quale lo Spirito è manifestazione.



Esiste un filo diretto tra la prima pagina del Genesi e quella del Vangelo di Luca. Nel capitolo della Bibbia, col quale si apre la rivelazione di Dio all'uomo, noi leggiamo che "lo Spirito di Dio aleggiava sulle acque... e la terra era informe e deserta e le tenebre coprivano l'abisso" (Gen. 1,1-2), espressioni molto efficaci per trasmettere l'idea del caos, del non esistente. La voce di Dio risuonò possente per mettere ordine: "Sia fatta la luce, e la luce fu fatta". La sequenza dei sei giorni della creazione del mondo si conclude con la creazione della prima coppia umana. E Dio disse: "Facciamo l'uomo a nostra immagine e a nostra somiglianza perché domini su tutta la terra..., e li fece maschio e femmina...li benedisse.. e vide che quanto aveva fatto era molto buono" (Gen.1, 26-31). Nel creare l'uomo a suo immagine e somiglianza Dio gli assegnava già un destino che superava e trascendeva quello del mondo fisico e materiale. L'economia della salvezza incominciava da quel momento e le sue incognite stavano nella libertà di cui l'uomo era stato dotato. L'uomo e la sua compagna ne fecero un uso errato e venne la caduta e con essa la punizione del dolore e della morte.

Diverso è il capitolo col quale si apre il Vangelo di San Luca, il solo a darci la narrazione di come si attuò nel tempo la nascita del Salvatore preconizzata nel Paradiso terrestre ai nostri progenitori nel momento stesso della loro umiliazione e condanna. L'annuncio dell'Angelo a Maria apre la seconda pagina della storia dell'umanità, quella della redenzione, della restituzione alla pristina santità e bellezza ed all'originale destino di grazia e di beatitudine. Iddio Padre aveva già all'inizio, subito dopo il peccato di Adamo ed Eva, intimato al serpente, simbolo del Male, che il suo successo sarebbe stato breve perché alla fine "la discendenza della donna gli

avrebbe schiacciato il capo". L'economia di salvezza di Dio includeva pertanto fin dall'eternità un importante ruolo per la donna. Il Verbo eterno di Dio per compiere la missione del Padre avrebbe dovuto nascere da una donna, perché solo nel suo grembo avrebbe preso quella "carne mortale" per introdursi nel mondo e nella storia degli uomini. L'Onnipotente poteva effettuare la salvezza in infiniti altri modi, ma egli aveva scelto nel suo eterno decreto di effettuarla attraverso l'uomo stesso per confermare il suo amore alla creatura che egli aveva creato a sua immagine e somiglianza. Veramente grande è la dignità dell'uomo non ostante la sua debolezza e la sua mortalità.

Anticipando la multiforme attività dello Spirito nella vita collettiva e individuale degli uomini, l'autore del Libro della Sapienza facendo l'elogio di questo Dono di Dio, annunciava una tautologia dello Spirito al quale esso viene equiparato, che avrà una più chiara formulazione nel Nuovo Testamento e in modo particolare nelle Lettere di San Paolo. Lo Spirito, che nell'annuncio di Isaia si poserà sul germoglio di Jesse è lo stesso Spirito o "soffio" di Dio che agisce lungo tutta la rivelazione biblica. E' all'origine del creato, suscita gli uomini santi di cui Dio si serve per guidare il suo popolo verso il compimento della promessa, dà la saggezza ai Patriarchi, il discernimento ai Giudici e soprattutto ispira i Profeti. E' lo stesso Spirito che, nella pienezza dei tempi, coprirà con la sua potenza l'umile Vergine di Nazaret e la trasformerà nella Madre privilegiata del Verbo Incarnato.

Nella vita della Madonna, come ce la racconta il suo agiografo San Luca, noi riscontriamo che essa ricevette lo Spirito Santo due volte: all'annuncio della divina maternità e nel giorno di Pentecoste quando nasce ufficialmente la Chiesa.

Nella prima discesa lo Spirito Santo attua il più grande mistero che a mente umana sia stato rivelato, Dio che si fa uomo per salvarlo e ridargli la dignità perduta. Le parole dell'Angelo non lasciano luogo al turbamento di Maria sorpresa dell'annuncio. Avendo essa deciso nel suo cuore di rimanere vergine, di "non conoscere uomo" nel significato biblico dell'espressione, non riusciva a capire come avrebbe potuto mettere al mondo il Figlio dell'Altissimo, il Santo d'Israele. Il messaggero celeste la rassicurò dicendole "Lo Spirito Santo scenderà su di te, su di te stenderà la sua ombra la





potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà da te sarà dunque Santo e chiamato Figlio dell'Altissimo" Luc,1, 1 s.).

Il Santo per eccellenza non poteva nascere che da una donna già pienamente santificata dallo stesso Spirito, potenza dell'Altissimo, quasi a ricordare a Maria, usa a meditare la Sacra Scrittura, che nel suo caso operava il medesimo Spirito creatore

che agli inizi del tempo aleggiava sulle acque ed aveva chiamato all'esistenza tutte le creature dell'universo. Era lo stesso Spirito che si sarebbe posato sul Cristo, suo figlio, consacrandolo visibilmente Messia nelle acque del Giordano, e che ora la riempiva della sua grazia e potenza come in un abbraccio sponsale.

Ed a conferma di quanto le diceva, l'Angelo le rivelò che anche la cugina Elisabetta era stata oggetto di uno straordinario intervento divino, che la liberava dalla umiliazione della sterilità mettendo al mondo un figlio che sarebbe stato il messaggero del Messia e avrebbe preparato il popolo di Dio ad accoglierlo nella purezza del cuore e nella santità della vita. Maria non ebbe più alcuna riserva e pronunziò il sì dal quale ebbe inizio l'incarnazione del Verbo eterno di Dio.

Maria si recò subito dalla cugina Elisabetta: "Non conosce indugi e ritardi la grazia dello Spirito Santo" dirà Santo Ambrogio nel commentare il racconto di San Luca. Al primo incontro le due donne, oggetto, sebbene in grado diverso, dei favori divini sono ripiene dallo Spirito Santo del dono della profezia. Elisabetta, scrive l'evangelista Luca, fu piena di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: "Benedetta sei tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo. Beata colei che ha creduto all'adempimento delle promesse del Signore" (Lu. 1, 41-46). Maria da parte sua, che aveva già ricevuto la pienezza dello Spirito Santo, prorompe nel Magnificat, una delle più alte manifestazioni del dono della profezia in tutta la Rivelazione, perché sintetizza il significato e lo scopo di tutte le profezie dell'Antico e del Nuovo Testamento e si proietta in una visione che abbraccia anche il futuro della storia dell'umanità: "L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua ancella....ecco tutte le generazioni mi chiameranno beata.." (Lu,1, 46-48). Il cantico di Maria diventa così il preludio dell'Alleluia pasquale, l'ispiratore di quell'"Exultet" che la Chiesa canta

ogni anno la notte della vigilia di Pasqua per ringraziare la Trinità Santissima del dono della redenzione per mezzo di Cristo Signore, morto e risuscitato per noi.



Commentando il saluto dell'Angelo a Maria "Rallegrati, o piena di grazia", Origene scrive: "Poiché l'Angelo salutò Maria con una espressione nuova, che non ho mai trovato nella Sacra Scrittura, è necessario dire qualcosa al riguardo. Non ricordo, infatti, di aver letto in nessun altro luogo della Sacra Scrittura queste parole; "Rallegrati, o piena di grazia". Né queste espressioni vengono mai rivolte ad un uomo; solo a Maria era riservato tale saluto speciale" (Origene PG 13, 1815-1816). Possiamo aggiungere che quelle parole sono il saluto che lo Sposo celeste invia alla sposa terrestre. Il messaggero divino aveva ricevuto l'ordine di far sapere alla Vergine fin dal primo momento del suo incontro che cosa la Trinità Santissima pensava ed aveva fatto di lei con il nuovo nome che le veniva dato di "piena di grazia". La sua anima e il suo corpo erano stati santificati e preparati dall'eternità allo straordinario evento del concepimento secondo la carne del Salvatore. Essa avrebbe avuto un ruolo unico e stupendo nel progetto della redenzione e a tale scopo era stata arricchita dall'Onnipotente di tutte le grazie ed i privilegi richiesti da un compito così grande ed eccezionale, unico nel suo genere. Si trattava di creare il "nuovo Adamo", la nuova creature, opera che poteva essere compiuta soltanto dalla potenza dell'Altissimo di cui lo Spirito Santo è Agente e Manifestazione.

Nell'annuncio a Maria si rivelò il Dio Uno e Trino. Essa fu la prima creatura umana alla quale questo gioioso ed insondabile mistero fu rivelato. Nell'evento che stava per compiersi con il libero concorso della volontà di Maria erano presenti ed operanti le tre Persone Divine della Santissima Trinità. Il Padre con la sua onnipotenza "Su di te estenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo"; il Figlio che in lei avrebbe assunto la forma umana "Ciò che nascerà da te sarà chiamato Figlio di Dio": lo Spirito Santo che l'avrebbe resa feconda con la sua grazia "Lo Spirito Santo scenderà su di te". In tal modo la Vergine Maria in virtù dei favori e delle benedizioni ricevuti, è misticamente associata alla comunione d'amore delle Tre Persone della beata Trinità.



A questo mistero nascosto in Dio dall'eternità, che a lei si rivela, Maria dà il libero assenso della sua volontà. Ella compie un atto perfetto di Fede nella tradizione di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, In essa anzi la loro fede si attua e si perfeziona. Per questa fede

Maria è dichiarata beata da Elisabetta: "Beata colei che ha creduto nell'adempimento della parola del Signore" (Lu, 1,48). Le parole di Elisabetta troveranno in seguito conferma in quelle di Gesù. Rispondendo all'umile popolana che proclamava beata la donna che lo aveva portato in grembo e nutrito col suo latte, Gesù disse: "Beati coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica" (Lu, 11,28).

La grandezza di Maria nasce quindi dalla fede e dalla obbedienza alla parola ed alla volontà di Dio "Sia fatto di me secondo la tua parola" risponde all'Angelo e da quell'istante il Verbo eterno di Dio si fece carne seguendo il processo di crescita di ogni essere umano. Una maternità che aveva inizio da un atto di fede, senza concorso dell'uomo, e solo per diretto intervento di Dio, non poteva essere che divina nell'origine, nel modo e nel frutto.

Da un atto di fede e dall'azione dello Spirito nasce anche la nostra nuova vita di grazia con l'inserimento per mezzo del battesimo nel Corpo Mistico di Cristo che è la Chiesa. Per questa ragione la seconda volta che Maria ricevette lo Spirito Santo, dopo che la redenzione si era già compiuta con la morte e resurrezione del Figlio suo, fu nel Cenacolo il giorno di Pentecoste insieme agli Apostoli, ai primi discepoli e alle donne che avevano seguito Gesù nella sua predicazione.

La Chiesa nasce con la presenza confortante della Madre di Gesù nella preghiera e nell'attesa del Paraclito promesso dal Figlio suo. Nel Cenacolo Maria è in compagnia di quelli che Gesù aveva scelti e designati come messaggeri ufficiali e accreditati della sua Resurrezione per proclamare ai popoli il nuovo patto di amore e di salvezza tra Dio e l'umanità. Nella solitudine della casa di Nazareth lo Spirito

Santo sí era a Lei rivelato personalmente nel segreto. Nel Cenacolo invece essa partecípa al dono non piú come una privilegiata ed individualmente ma come membro della comunitá dei credenti in Cristo. Ella diventa allo stesso tempo figlia e Madre della Chiesa, come Cristo era stato per lei Figlio e Signore.

Maria esce dai Vangeli ai piedi della croce. Anche qui mentre il sacrificio cruento del Figlio si consumava nell'abbandono e nel dolore, compie un atto di fede e di obbedienza accettando Giovanni, simbolo dell'umanitá rinata alla grazia, come figlio. Non un gesto non una parola. Stando al racconto degli evangelisti sembra che fosse assente dalla composizione del Figlio suo nel sepolcro. Ricompare però nel capitolo primo degli Atti degli Apostoli quando nasce la Chiesa, come era stata la protagonista del capitolo primo del Vangelo di San Luca -lo storiografo della Madonna- quando ebbe inizio l'attuazione storica della salvezza. Insieme a quelli che Cristo ha costituito apostoli e pastori della sua Chiesa essa attende nel Cenacolo che si compia l'altra promessa, l'avvento del Paraclito che avrebbe sancito con la sua potente manifestazione e fuoco purificatore l'origine della Chiesa e la trasformazione degli Apostoli, come il Signore aveva annunciato: "Avrete la forza dello Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria, fino agli estremi confini del mondo"(Atti, 1,1-7).

E' significativo che Luca la presenti come "la Madre di Gesù" quasi a sottolineare che colei che aveva generato il Cristo secondo la carne, diventava ora con la seconda infusione dello Spirito Santo la madre del Corpo Mistico di lui, cioè della Chiesa,

Non è raro nei commenti dei Santi Padri attribuire alla Vergine Maria gli annunci profetici che riguardavano la Chiesa, il nuovo popolo di Dio, la nuova Gerusalemme celeste. Così ad esempio scrive Sant'Ambrogio: "Come sono belle le cose che, sotto la figura della Chiesa, sono state profetizzate di Maria" (De instit. virginis, cap.14, n.89). Gli fa eco Onorio d'Autun che dice: "La Vergine gloriosa rappresenta la Chiesa, anch'essa vergine e madre. Madre, perché fecondata dallo Spirito Santo, ogni giorno essa genera a Dio nuovi figli nel battesimo. Nello stesso tempo vergine, perché conservando in modo inviolabile l'integrità della fede, essa non si lascia insudiciare dall'eresia. Come Maria fu madre generando Gesù, e vergine, rimanendo tale anche dopo il parto. L'una ha dato la salvezza ai popoli, l'altra dona i popoli al Salvatore. L'una ha partorito la vita nel suo grembo, l'altra porta la vita nella fonte dei sacramenti; ciò che la prima volta fu concesso a Maria secondo la

carne, è ora dato alla Chiesa nell'ordine dello Spirito" (Sigillum Beatae Mariae, PL 172, 499D).

Con la menzione di Luca nel capitolo primo degli Atti degli Apostoli il nome di Maria appare per l'ultima volta nei libri del Nuovo Testamento. Essa è presentata nel Cenacolo dove insieme alla Chiesa nascente attende il sigillo dello Spirito Santo che segnerà l'inizio del nuovo regno del Figlio suo sulla terra, un regno che non avrà fine come le aveva detto l'Angelo a Nazaret quando le preconizzò la maternità divina. Questa volta ella acquisiva per riconoscimento stesso dello Spirito e della Chiesa una nuova maternità, tutta spirituale ed orante. La Chiesa nascente si affidava alla sua cura materna ed alle sue efficaci preghiere di intercessione. Ella si pone così con la Chiesa e per la Chiesa modello di quel cammino di fede e di speranza che sarà lo stesso di tutti i credenti nel corso della storia fino al secondo e definitivo avvento del Figlio suo.



Il Corpo Mistico di Cristo si costruisce nell'amore e nell'unità, che si ottengono dal Signore soprattutto con la preghiera. La Chiesa nascente ne ebbe subito la consapevolezza ed attesa l'infusione dello Spirito nella preghiera e nella comunione fraterna che si realizzavano già fin dal principio sotto lo sguardo protettivo della Madre di Gesù. "Questa opera di costruzione spirituale mai diventa oggetto più appropriato di preghiera come quando il corpo stesso di Cristo, che è la Chiesa, offre il corpo e il sangue di Cristo nel sacramento del pane e del calice.....Quella grazia che fece della Chiesa il Corpo di Cristo, faccia sì che tutte le membra della carità rimangano compatte e perseverino nell'unità del corpo" (San Fulgenzio di Ruspe, "Libri a Monimo, Libro 2, 11-12). Questa unità è il dono dello Spirito Santo che appartiene al Padre e al Figlio, perché la Trinità è per sua natura santità ed unità, eguaglianza e amore, ed opera insieme la santificazione per cui i credenti in Cristo sono adottati come figli.

La Madonna, uscendo fuori dalla rivelazione scritta del Nuovo Testamento, ci da un esempio meraviglioso carità, di umiltà, di fede e di obbedienza. Ogni

credente in Cristo è predestinato ad una vocazione di santità nella Chiesa. Maria ha seguito fedelmente la sua chiamata facendosi guidare dallo Spirito. Ella rimase intrepida ed incrollabile nella fede anche ai piedi del Calvario, quando la spada del dolore, come le aveva predetto Simeone, trapassava il suo cuore e tutto, a giudizio degli uomini, sembrava dovesse finire nel fallimento. La Chiesa ha accolto con devozione e gratitudine la sua lezione e si affida alla sua materna protezione. Noi pure, membri della Chiesa, dobbiamo accogliere la Parola di Dio con umiltà e disponibilità, pronti a fare di essa la norma, l'ispirazione e la guida della nostra vita. In questo modo saremo degni figli di Maria e fratelli di Gesù, suo Figlio divino. Basta che sul suo esempio prendiamo umilmente il nostro posto nella Chiesa e rimaniamo fedeli agli impegni e alle domande della nostra professione di cristiani.

Mon. Luigi Barbarito
ROMA